

Qualcosa si è mosso, ma sono ancora timidi e disomogenei i segnali finora pervenuti dall'andamento della congiuntura. Se infatti recuperano il fatturato totale e quello interno, il fatturato estero resta decisamente basso. Profilo ancora depresso per gli investimenti, ancora in situazione di forte stallo. Tra i settori, in leggera ripresa meccanica, legno, sistema moda, trasporti e servizi alla persona, mentre perdura l'andamento negativo delle costruzioni.

E' questo l'andamento della congiuntura regionale del secondo semestre 2010 rilevato da TrendER, l'Osservatorio della micro e piccola impresa (da 1 a 19 addetti) realizzato da CNA Emilia Romagna e Banche di Credito Cooperativo con la collaborazione scientifica di Istat sui bilanci di 5.040 imprese associate in regione.

Sul piano della domanda, il 2010 si chiude con una ripresa di tono del fatturato totale che raggiunge quota 98,4 dell'indice (fatto 100 quello di inizio 2005)¹ e segna un progresso del 4,5% rispetto al fatturato registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Non si tratta però, di una ripresa tale da riportare il livello del fatturato totale ai livelli pre-crisi, né il profilo del fatturato complessivo, mostra di migliorare in modo tale da consentire previsioni di un rapido recupero. Il fatturato estero continua a presentare una dinamica decisamente negativa: l'indice di livello registra un valore di poco superiore a quello molto basso raggiunto nel corso del primo semestre (70,6, era 68,4) e risulta più basso di quasi 40 punti rispetto al valore segnato nello stesso semestre 2008. La quota di fatturato realizzata direttamente sui mercati esteri risulta ancora una volta in diminuzione e tale processo, avviatosi già dal 2007, si conferma ininterrotto da 5 semestri. Il deterioramento delle vendite dirette all'estero è dunque sistematico e costituisce ormai, un segnale preciso di diminuzione di competitività. Il fatturato interno, evolve in maniera leggermente più favorevole di quello complessivo e questo, nonostante la domanda interna sia da tempo stagnante. Il fatturato realizzato per conto terzi registra una ripresa di tono più decisa rispetto al dato totale ed il suo livello si riporta su quelli registrati all'inizio del 2006. La quota di fatturato conto terzi si accresce ulteriormente e la timida inversione di tendenza del fatturato totale risulta, quindi, espressione soprattutto di questa rivitalizzata componente.

La dinamica degli investimenti, non segue quella del fatturato ed il loro livello ristagna rispetto a quello della prima metà dell'anno, ridimensionandosi decisamente (-18,2%) rispetto a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Calano ancora più decisamente gli investimenti in immobilizzazioni materiali (-19,4%) mentre gli investimenti in macchinari e impianti si riducono rispetto all'elevato livello registrato nel primo semestre del 2010.

Sul piano dei costi, riparte la spesa per retribuzioni (+2,9) e continua a crescere decisamente quella per consumi (+7,0): la dinamica di crescita delle principali voci di costo, conferma i segnali di ripresa, ma indica che l'occupazione non sale al ritmo dell'attività produttiva, anche perché non si è ridimensionata allo stesso modo nelle fasi più acute della recessione. Calano ulteriormente in termini tendenziali, sia le spese per formazione (-9,2) sia quelle per assicurazioni (-8,0); probabilmente i segnali di ripresa non si accompagnano a condizioni di redditività ritenute adeguate per riattivare i processi di formazione e le garanzie assicurative.

Relativamente alle dinamiche dei macrosettori, gli indicatori mostrano come il **manifatturiero** abbia accelerato nel secondo semestre dell'anno, il processo di ripresa del fatturato avviato ad inizio 2010; l'incremento tendenziale del secondo semestre 2010 è rilevante (+13,6%) ma è dovuto al confronto con lo stesso semestre 2009 quando l'indicatore registrò il punto più basso; al ritmo di crescita che si registra per l'indice di livello del fatturato manifatturiero (passato dal 75,8 del primo semestre all'80,0 del secondo) occorreranno anni per riportarlo ai livelli pre-crisi. Tra i settori della produzione, è la **meccanica** a registrare un ulteriore incremento (il fatturato totale cresce rispetto allo stesso periodo del 2009 di quasi il 20%); tuttavia la crescita congiunturale si ridimensiona e

¹ Gli indicatori di livello sono *numeri indici* con base al dato I sem. 2005, posto pari a 100

rispetto al primo semestre 2010, il livello del fatturato cresce di “soli” 3,5 punti percentuali. Sia per la componente interna che per quella conto terzi si registrano dinamiche dal profilo più favorevole ad indicare che la ripresa continua ad essere trainata da queste due componenti, tra loro strettamente collegate perché nel settore buona parte della domanda proviene da committenti nazionali. Migliorano lievemente gli investimenti rispetto alla prima parte dell’anno, ma restano inferiori nettamente al picco registrato a fine 2009 . Il -38,6% mette in luce le difficoltà ad investire che caratterizzano le imprese del settore, dovute non solo alla cautela sugli orientamenti da intraprendere per dare risposta ai segnali di ripresa, dominando l’incertezza, ma anche al livello di capacità produttiva non utilizzata che caratterizza le attività del settore. Nel **legno-mobile** riprende a crescere il fatturato complessivo (+2,4%) e il fatturato interno mostra segnali di miglioramento leggermente più decisi (+4,6%) mentre la componente estera perde terreno. Il fatturato conto terzi cresce meno (1,8%), a dimostrazione che in questa fase è la componente per conto proprio che svolge un ruolo trainante. Dopo la notevole ripresa registrata nel primo semestre, l’ammontare degli investimenti si assesta su livelli relativamente elevati e comunque assai superiori a quelli registrati nel corso della crisi, lasciando ben sperare circa le prospettive di ripresa (74,9%). La ripresa del fatturato si affaccia finalmente anche nel **sistema moda** con una crescita (+5,5%) che risulta trainata dal conto terzi (+8,2%) ma sostenuta anche dalla domanda estera; a crescere meno della componente complessiva è il fatturato interno (+4,1%). Il livello delle vendite resta comunque molto al di sotto di quello pre-crisi e il ritmo di ripresa non sembra destinato a riportarlo in breve a tali quote. In ripresa gli investimenti (55,9) che riguarda soprattutto impianti e macchinari (55,0). Ristagna ancora il fatturato negli **alimentari**, dove non decolla il fatturato totale (-1,2) e quello conto terzi si stabilizza (-1,4%) sulla quota già raggiunta. Continuano a calare in linea tendenziale gli investimenti complessivi (-27%). Nei **servizi alle famiglie e alle persone** si registra una debole ripresa del fatturato sia in termini congiunturali che tendenziali (0,7%), mentre continuano a crescere gli investimenti (+19,1%), anche se l’ammontare delle risorse investite resta al di sotto del 40% di quelli di inizio 2005. L’andamento del fatturato migliora più decisamente nei **trasporti** (+4% in linea tendenziale) e raggiunge il valore più elevato del dopo crisi. L’attività del settore è legata alle dinamiche dell’economia regionale e tale andamento conferma i segnali di ripresa dell’attività produttiva. La dinamica degli investimenti risulta in deciso calo (-20,2%) ma si tratta di un ridimensionamento che fa seguito ad una crescita che ha caratterizzato due semestri consecutivi. Nel settore **riparazioni veicoli**, l’anno si chiude con una ripresa del fatturato complessivo (+4,8) che si può configurare come la fine degli effetti della crisi per il settore: la crescita è infatti sia tendenziale che congiunturale e pone fine ad una lunga sequenza di diminuzioni tendenziali consecutive negli ultimi 6 semestri. Gli investimenti, pur ridimensionati nel secondo semestre si mantengono ben al di sopra del livello registrato nel 2009. Nessuna tendenza alla ripresa invece per le **costruzioni** che continuano ad attraversare una fase di stagnazione. Prosegue il ridimensionamento tendenziale del fatturato (-2,7%) mentre riprende a crescere il fatturato conto terzi (+2,4%) la cui performance non risulta tuttavia tale da compensare il forte calo del conto proprio. Ristagnano gli investimenti (-1,1%) proseguendo in un processo di sistematico ridimensionamento che ha interessato le imprese del settore sin dal 2005 e che si è interrotto solo nel 2008.

Sul piano territoriale l’andamento del 2010 evidenzia un recupero di tono della ripresa, pur con alcune diversità. Nella provincia di **Bologna**, la seconda metà del 2010 coincide con il rafforzarsi della ripresa avviata nella prima parte dell’anno: il fatturato totale registra una crescita tendenziale quasi doppia (+9,6%) di quella precedente (era il 5%) e la componente realizzata per conto terzi cresce ancor più velocemente (+13,6%) confermando il proprio ruolo trainante. Il livello degli investimenti resta pressoché costante su valori che, seppur relativamente bassi, sono superiori al dato registrato nel 2009. La ripresa trova conferme nelle dinamiche delle voci di spesa per retribuzioni e per consumi, entrambe in deciso aumento tendenziale (rispettivamente +8,4% e +5,4%). Continua invece a calare decisamente il livello delle spese per formazione (-24,2%) e torna a ridimensionarsi anche quello per spese di assicurazione (-4,5%). A **Ferrara**, il secondo semestre

2010 interrompe la serie di quattro semestri consecutivi di fatturato in calo tendenziale e arriva una fase di ripresa del giro d'affari (+3,6%) trainato dalla crescita del conto terzi (+4,8%) e dallo sviluppo della componente estera (come si deduce dalla crescita del fatturato interno, pari al 3,0% inferiore a quella del fatturato complessivo). Crescono anche le spese per consumi del 7,1% in termini tendenziali. La ripresa non trova espressione, tuttavia, sotto il profilo dell'occupazione e degli investimenti che diminuiscono ancora (-23,8%). A **Forlì-Cesena**, si rafforza la ripresa del fatturato (+11,3%) in linea tendenziale, con una crescita del fatturato interno ancor più decisa (+12,4%), mentre il fatturato estero non ha registrato una performance altrettanto brillante. Si rafforza decisamente il livello degli investimenti (+60,7% rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente), il cui ammontare resta però ancora largamente al di sotto di quello degli anni precedenti. La dinamica di rafforzamento della ripresa trova conferma nell'evoluzione delle spese per retribuzioni (+11%) e delle spese per consumi (+8,6%), le voci di costo cioè che esprimono rispettivamente l'intensità di utilizzo della manodopera e i livelli di attività produttiva e di erogazione servizi. A **Parma** la ripresa tendenziale del fatturato avviata nel primo semestre 2010 (+14,1%) prosegue anche nel secondo (+5,6%) benché a ritmi meno decisi. Il conto terzi cresce meno decisamente (+2,6%) e si conferma il ruolo trainante del conto proprio. Gli investimenti registrano una decisa diminuzione tendenziale (-20,8%), ma si tratta di una dinamica scontata alla luce dei forti recuperi registrati nei due semestri precedenti. La crescita delle spese per retribuzioni (+4,1%) e per consumi (+7,8%) conferma la consistenza della ripresa. Andamento non positivo a **Modena**, provincia nella quale l'anno si chiude invece con una nuova caduta tendenziale del fatturato complessivo (-3,4%) nonostante l'aumento tendenziale della componente per conto terzi (+4,1%). Tornano a calare gli investimenti (-9,3%), le spese per retribuzioni (-4,5%) e quelle per formazione (-45%), mentre le spese per consumi registrano un ulteriore e più deciso incremento tendenziale (+8%) che suggerisce una ripresa dei livelli di attività che non si esprime ancora in termini di fatturato e di occupazione. Anche per il secondo semestre, il peggioramento della situazione congiunturale è dovuto alla caduta del fatturato nelle costruzioni (-15,5%), calo che annulla la ripresa del fatturato nei servizi e nel manifatturiero e soprattutto nel settore moda (+17,9%). Anche a **Piacenza** il fatturato complessivo registra un calo tendenziale (-3%) nonostante la crescita realizzata dal conto terzi (+4,4%). Una caduta tendenziale registrano anche le spese per retribuzioni (-2,8%) e riprendono a diminuire le spese per consumi (-5,4%). La crisi permane nonostante segnali di alleggerimento, ma il suo persistere, così come a Modena, risulta tutto imputabile al settore delle costruzioni che nel secondo semestre 2010 registra un nuovo deciso ridimensionamento del fatturato (-24,5%). A **Ravenna**, la crisi si alleggerisce ma persiste registrando una ulteriore diminuzione in linea tendenziale del fatturato (-1,8%) e delle spese per retribuzioni (-9,6%). Tornano a calare in linea tendenziale anche le spese per consumi (-0,5%). In questo quadro negativo si affacciano tuttavia, alcune speranze in relazione alla ripresa degli investimenti (+ 19,5% in linea tendenziale) e delle spese per formazione (+9,4%), benché in entrambi i casi si tratti di miglioramenti in larga parte dovuti alla profondità della diminuzione nei livelli delle risorse destinate a investimenti e formazione per effetto della crisi. Anche a **Reggio Emilia** il 2010 si chiude con una ulteriore diminuzione tendenziale del fatturato totale (-1,1%) ma la componente realizzata dal conto terzi cresce (+3%) e crescono ulteriormente le spese per retribuzioni (+9,5%) e quelle per consumi (+13,8%). Decisa la diminuzione degli investimenti (-22,1%) ma è dovuta all'elevato livello registrato alla fine del 2009. In sintesi, i segnali di risveglio non mancano - tanto che per le attività manifatturiere e del terziario (rispettivamente +5,3% e +3,2%) la ripresa è già realtà - anche se configurano una ripresa che non riesce a manifestarsi ancora nel dato delle vendite. Infine **Rimini**, dove si registrano una decisa crescita del fatturato (+21,4%) e un ulteriore aumento delle spese per consumi (+13%). Calano però gli investimenti (-11,1%) e ristagnano le spese per retribuzioni (-1,2%). Il quadro che si delinea è quello di una ripresa della domanda alla quale l'offerta reagisce con cautela, specie dal lato dell'occupazione e degli investimenti. La crisi sembra superata (il livello del fatturato è il più alto registrato negli ultimi quattro anni), ma la perdurante incertezza induce alla prudenza.